



Contatti Chi siamo

f t YouTube Cerca



Home Sicurezza Alimentare ▾ Etichette & Prodotti ▾ Pubblicità & Bufale Nutrizione Pianeta ▾ Recensioni & Eventi ▾

Home / Controlli e Frodi /

Vino Chianti in polvere: le frodi impazzano online. Oltre 6 mila i casi individuati

Valeria Nardi 25 Ottobre 2019 Controlli e Frodi Lascia un commento



In alcuni Paesi stranieri è possibile gustare un calice di vino Chianti in polvere o al gusto dimirtillo rosso, pagandolo come se arrivasse dalle vigne italiane destinate a produrre il rinomato vino DOCG. Si tratta di una delle numerose frodi ai danni del vino toscano denunciate dal [Consorzio Vino Chianti](#). A scovare online i prodotti e le etichette contraffatte, gli abusi e le violazioni ci pensa un'agenzia specializzata, la Griffeshield, che da due anni sta portando avanti, per conto del Consorzio, un'accurata attività di monitoraggio della rete e dei siti web dedicati.

Le "minacce" rintracciate dall'inizio del 2019 sono state oltre 15.600, di cui 10.700 rimosse. La frode più diffusa con 6mila casi individuati, è rappresentata dai "wine kit", preparati a base di polverine che permettono di fare il vino in casa, al costo di un euro a bottiglia. Seguono oltre 3mila casi di concorrenza sleale, ovvero falso Chianti spacciato



per vero, e poco meno di 2mila violazioni del marchio commesse attraverso la commercializzazione di etichette contraffatte.



Un esempio di kit per la preparazione domestica di vino o birra

Nonostante questi numeri da capogiro, la situazione rispetto al 2018 è migliorata, e le minacce sono in diminuzione. “Nel 2019 le violazioni individuate sono state un terzo rispetto all’anno precedente – commenta il presidente del consorzio Giovanni Busi -. Un netto calo, segno che il lavoro funziona. Ma è un dato che non permette di abbassare la guardia: il lavoro di tutela del brand e delle aziende deve continuare in modo serrato perché i danni che queste truffe provocano hanno un valore milionario”.

Le piazze peggiori su cui intervenire sono gli Stati Uniti e il Regno Unito, perché i truffatori sono numerosi e abili a scaricare la responsabilità nei confronti di terzi. In questi paesi il tasso di successo delle richieste di rimozione raggiunge il 91% in UK e il 78% negli USA. In Cina invece il tasso di successo è pieno (100%), perché tutte le operazioni di invito all’interruzione vanno a buon fine.

© Riproduzione riservata

Se sei arrivato fino a qui...

...sei una delle 40 mila persone che ogni giorno leggono senza limitazioni le nostre notizie perché diamo a tutti l'accesso gratuito. Il Fatto Alimentare, a differenza di altri siti, è un quotidiano online indipendente. Questo significa non avere un editore, non essere legati a lobby o partiti politici e avere inserzionisti pubblicitari che non interferiscono la nostra linea editoriale. Per questo possiamo scrivere articoli favorevoli alla tassa sulle bibite zuccherate, contrastare l'esagerato consumo di acqua in bottiglia, riportare le allerta alimentari e segnalare le pubblicità ingannevoli.

Tutto ciò è possibile anche grazie alle donazioni dei lettori. **Sostieni Il Fatto Alimentare**

[Dona ora](#)



Iscriviti alla newsletter

Email: *

Nome: *

Cognome: *

Azienda:

Professione:

Cliccando su [Iscriviti](#) dichiari di aver letto e accettato [l'informativa](#)

Accetto l'informativa

[Iscriviti](#)

 178k Fans	 9,538 Followers	 1,007 Iscritti
------------------	------------------------	-----------------------

Recenti Tag

Vino Chianti in polvere: le frodi impazzano online. Oltre 6 mila i casi individuati
 25 Ottobre 2019

#Boycott! No a soia OGM, olio di palma e carni americane per un sistema alimentare più sostenibile. La petizione di GIFT e Égalité
 25 Ottobre 2019